

porta in grembo alla « zadruga », pari di animo e di volontà a tutte le altre donne.

Questo è, in brevi cenni, il contenuto, ma esso non rispecchia nemmeno lontanamente la naturalezza, la soavità, la perfezione di procedimento entro cui il tutto si svolge (1).

L'organismo della « zadruga », l'opera autorevole e direttiva del nonno, l'armonia dei familiari, la debolezza di Arsen e le birichinate di Anoka, sono tra loro così bene fusi insieme e alternati che ti fanno l'impressione di un solo blocco, faccettato pittorescamente in vari modi. Non è che una faccia sola spicchi a danno dell'altra e la privi della sua luce, del suo effetto, ma tutte assieme emanano uno splendore di cui pure riesci a distinguere i contorni luminosi.

Così al disopra di tutti s'eleva il simulacro della « zadruga », la cui attività riscontri realizzata in mille modi ed il cui concetto ideale si espande ovunque. Basta entrare in casa Gjenadić ed osservare tutto quell'« esercito » all'opera per formarsi un'idea dello spirito di operosità, di rettitudine, di ordine che regnano in quell'« arca ». E in tanto lavoro senti risuonare sempre le note dell'amore fra uomini, fra donne, fra gli uni e le altre, come se l'arpa del Signore fosse lì in eterno a sonare l'inno della felicità coniugale e familiare. Si ricordi, per esempio, la dolcezza squisita (al posto di un brusco risentimento) con cui una delle nuore tratta il giovane Arsen quando lo trova in cantina ebbro di vino e di gelosia.

« Arsen stava schiacciando un sonnellino, quando entrò Velinka col lume in mano per cercare qualche cosa in cantina. Trasalì quando vide Arsen sul ceppo, vicino alla botte, con la cannella in mano. Gli si avvicinò timorosa e gli toccò la spalla.

— Tesoro mio!

Arsen aprì gli occhi arrossati dal vino.

— Tu sei ubriaco, birbone!

Arsen ebbe un momento di lucidità e parve rendersi conto del suo stato.

E disse allegramente:

— Già, ubriaco!

---

(1) Cfr. l'elogio di DESIDERIUS, op. cit. « Hrvatske Novine », Zagabria, 46, pag. 165-166.